

ISOLA VIRGINIA (Varese)

A seguito dei recenti scavi della Soprintendenza della Lombardia effettuati sull'Isolino da Bagolini B. - Biagi P. - Castelletti L. - Guerreschi G., ed in vista di quelli in programma per il prossimo autunno, si è pensato opportuno compiere una sistematica ricerca batimetrica. Tale ricerca, integrata da una serie di sopralluoghi subacquei, aveva lo scopo di stabilire il profilo e la morfologia dei fondali attorno all'isola al fine di portare nuovi elementi alla soluzione del problema della sua formazione.

A seguito di scandagliate di saggio le attività si sono concentrate nella zona ad Est dell'Isolino. Lì è stata individuata una dorsale rocciosa che culmina, a due metri dalla superficie, in un rilievo costituito da un ammasso caotico di grosse rocce. Tale rilievo presenta una caduta netta verso Nord ed Est. Una tale situazione evidenzia ulteriormente l'ipotesi che l'Isolino si sia formato, in seguito alla frequentazione ed agli insediamenti umani, su un rilievo analogo, emergente sulla superficie, almeno in tempo di magra. Il punto culminante è stato da noi indicato da una boa tuttora esistente.

La zona in questione è stata ulteriormente esplorata mediante il batiscopio e l'ala subacquea trainata dal moto-

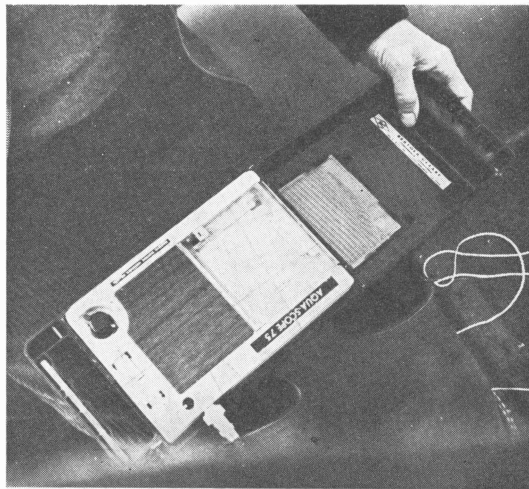


Fig. 1 - Ecoscandaglio scrivente « Aqua Scope 75 » con sonda esterna in ferrite 75 KHz.

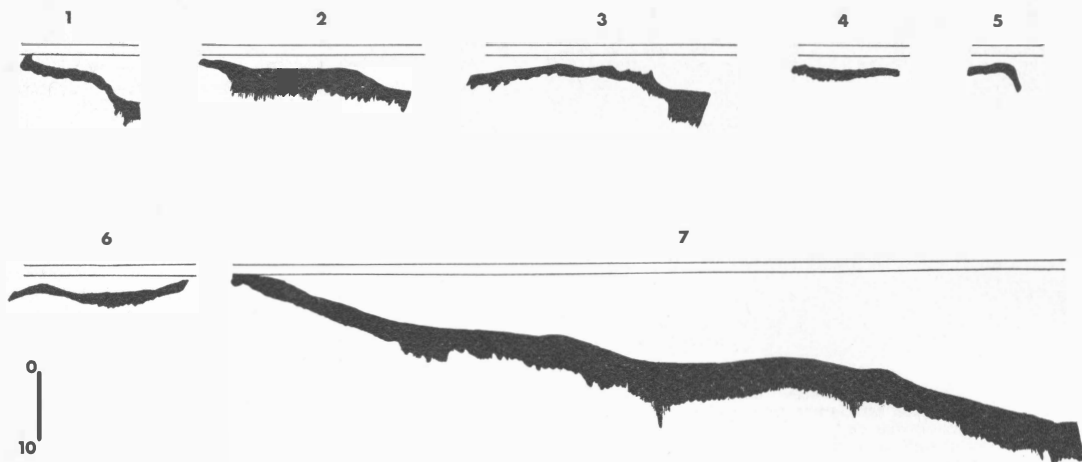


Fig. 2 - Grafici delle passate ottenuti con l'ecoscandaglio.

scafo. Ciò ha permesso un esame approfondito dei fondali e l'individuazione delle zone più significative su cui impostare la parte conclusiva delle ricerche.

In questa fase dei rilevamenti, condotta all'inizio di aprile del 1979, ci siamo serviti di un motore fuori bordo HP4 che ci dava una velocità di rilevamento di m. 2/sec.; per il rilevamento è stato impiegato l'ecoscandaglio « Acqua Scope 75 » con sonda esterna in ferrite Kh75 (fig. 1).

Si sono così ottenuti i grafici (fig. 2) delle singole passate (fig. 3):

Passata n. 1: Partenza dal molo in cemento con rotta 95°.

Fondo a m. 2 a scendere lentamente a m. 4, alla distanza di m. 150 degrada velocemente fino a m. 8 di profondità e continua così verso il largo.

Passata n. 2: Partenza dal fianco Nord del ristorante con rotta 130°.

Fondo a m. 2 a scendere lentamente a m. 4, alla distanza di m. 150 fondo a m. 4 e continua così fino a m. 400 dove arriva a m. 7 di profondità.

Passata n. 3: Partenza da Boa A con fondo a m. 4.

Risale lentamente al centro fra le boe A e B con fondo a m. 3 e ridiscende alla boa B a m. 4 per poi arrivare a m. 7 continuando verso N.N.E.

Passata n. 4: Passata parallela alla riva, lato Sud-Est, alla distanza di m. 75 da riva.

Fondo piano a m. 4 per tutto il percorso.

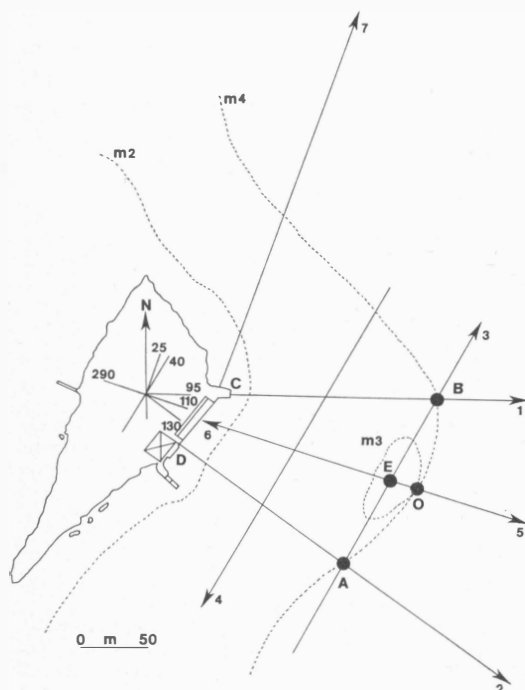


Fig. 3 - L'Isola Virginia con indicazione delle passate (linee continue), delle boe (punti neri) e delle curve batimetriche (linee tratteggiate). E, boa centrale.



Fig. 4 - La zona di possibile guado: sulla sinistra la punta meridionale dell'Isola Virginia, sulla destra i canneti e la sponda occidentale del lago.

Passata n. 5: Partenza da boa centrale con rotta 110°.

Alla distanza di m. 30 da Boa centrale verso il largo il fondo sale a m. 2 con roccioni per poi ridiscendere rapidamente a m. 7.

Passata n. 6: Partenza da punto arrivo passata n. 5 con rotta 290°, verso terra.

Il fondo risale a m. 2, per poi ridiscendere a m. 4 e quindi gradualmente risalire a 0 verso riva.

Passata n. 7: Partenza dal molo in cemento con rotta 25° verso il promontorio di Biandronno.

Fondo a m. 2 che scende lentamente e costantemente fino a m. 24 in prossimità della riva del promontorio stesso.

Nel corso delle ricerche subacquee sono stati prelevati campioni di pietra. Tra questi, interessante, la presenza di ciotoli, con un contenuto di selce utilizzabile per manufatti talmente ridotti da non poter essere considerati di apporto umano.

Questa presenza di selce in loco lascia supporre che almeno parte dell'industria litica dell'Isolino sia stata prodotta su selce locale.

Fra gli altri campioni da notare la presenza di blocchi di calcare notevolmente coppellati da agenti naturali.

Le ricerche sono state concluse da una esplorazione della punta meridionale e della costa Ovest dell'Isolino.

Nei pressi della punta la profondità, il giorno 7.5.1979, era di circa 40-50 cm. e tende ad aumentare da ambedue i lati.

Il guado è pertanto molto agevole, e, anche un lieve abbassamento delle acque, permetterebbe di raggiungere l'Isolino passando su terreno asciutto (fig. 4).

È da notare comunque che d'inverno, attualmente è possibile raggiungere a piedi l'Isolino passando sul ghiaccio.

Alle ricerche hanno partecipato: i sigg. C. Bertola, il dott. R. Biscione, A.M. Cuellar Cortes, M. Pianaro ed A. Tomasella.

G.E. Pia